

La festa è qui?
A Pavia si celebra oggi la giornata a loro dedicata. Tra convegni, raduni e qualche problema

L'esercito dell'assistenza sanitaria

MILANO — Mai Florence Nightingale, l'infermiera britannica che, fra '800 e '900, fondò la moderna assistenza in corsia, avrebbe immaginato che un giorno potesse accadere che gli infermieri restassero disoccupati. E invece succede: accade anche in Lombardia dove la sanità è un'eccellenza nazionale. «Non c'è giorno che alla nostra porta non bussino un collega per lasciare un curriculum. Non era mai capitato, ora succede anche questo», racconta Giovanni Muttillo. E, secondo una stima del presidente dell'ordine professionale Ipsavi di Milano, gli infermieri con una laurea triennale in mano, ma senza un lavoro nella nostra regione, sarebbero oltre due mila, con una tendenza in aumento: «Nel 2007 il 94% dei laureati trovava lavoro in pochi giorni, la percentuale è scesa nel 2010 all'83% ed è calata al 73% attuale», spiega Muttillo.

È la fine di una professione «rifugio»? Addio posto fisso, stipendio sicuro (1.600 euro netti al mese per un neoassunto), certezza della carriera? «Sì. Anche se negli ospedali ci sarebbe bisogno, purtroppo non possono assumere, perché devono fare i conti con il rigore imposto al bilancio. Eppure in Lombardia sul fabbisogno di nuovi infermieri è balzato di cifre. Secondo i sindacati ne servirebbero 9 mila. «Con quel numero il turnover sarebbe coperto e i turni nelle corsie sarebbero meno massacranti», dice Alberto Villa, della funzione pubblica della Cgil.

Invece Ipsavi e Regione sostengono che 4.500 nuove assunzioni dovrebbero bastare per ridare ossigeno ai nostri ospedali da Brescia a Pavia, da Sondrio a Mantova. Conferma Carlo Lucchina, massimo dirigente della sanità al Pirellone: «Questa è la richiesta avanzata al ministero della Salute». Ma anche il fabbisogno più basso non può essere «sfamato» dalle 14 sedi universitarie della Lombardia, dove si laureano i moderni infermieri: infatti per l'anno accademico 2012-2013 sono previsti 2.095 posti, poco meno del 50%. E allora, che fare? Nel prossimo anno le sedi potrebbero salire a quota 16: è l'ipotesi su cui stanno lavorando Regione e Università. Ma l'i-

2.095
I posti nelle facoltà di Scienze infermieristiche lombarde per il 2012-2013

1.600 euro
la media dello stipendio netto di un infermiere neoassunto



30%
di origine straniera, comunitari ed extracomunitari



Infermieri, ne mancano 9 mila ma c'è chi «fugge» all'estero

Assunzioni bloccate: «In Svizzera pagano il 60% in più»

La ricorrenza



Auguri Florence

Nacque il 12 maggio 1820: è Florence Nightingale, la «mamma» degli infermieri: con lei (morì nel 1910) nasce la moderna assistenza infermieristica.

pasvi la bocca: «Sarebbe inutile aprirne altre due, una a Crema e un'altra a Milano, se non si incrementa il numero dei posti — osserva Muttillo —. Meglio rivedere l'organizzazione e risparmiare quei soldi, cioè 450 mila per ciascuna nuova sede».

La fotografia dell'assistenza in corsia è un'immagine di chiaroscuro in questo 12 maggio, in cui si celebra (come ogni anno) la giornata internazionale degli infermieri. Anche in Italia, «capitale» Pavia, dove intervengono gli assessori re-

gionali alla sanità, Luciano Bresciani, e alla cultura, Valentina Aprea. Ma, oltre la ricorrenza, resta il fatto che le assunzioni in Lombardia arrivano con il contagocce. E allora gli infermieri di casa nostra hanno ripreso a emigrare all'estero. Do-

Balletto di cifre

La Regione ne chiede 4.500. Paradosso scuola: nelle università sono 2.000 i laureati all'anno

ve? In testa c'è la Svizzera, dove lo stipendio è più ricco del 60% rispetto all'Italia. Ma anche in Germania, in Francia e persino in Gran Bretagna. «Prima della crisi ogni anno le richieste di un "Certificato di good standing", il passaporto professionale per lavorare fuori dall'Italia, erano una quindicina. Negli ultimi dodici mesi sono già diventati 45», rileva Muttillo. La fuga degli infermieri è dunque ripresa, come a inizio anni Duemila.

Paolo Marelli
GIORNALISTA